

## DIPINGI LE PIAZZE DI PACE 2009

### Veglia di preghiera In ascolto del Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2009 “**COMBATTERE LA POVERTA, COSTRUIRE LA PACE**”

*Canto*

**C:** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**T: Amen.**

**C:** Il Dio della speranza che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

**T: E con il tuo spirito.**

**G:** La pace è una realtà che ci interpella. La condizione di persone, di gruppi, di popoli oppressi, colpiti, umiliati, non ci lascia indifferenti: sono nostri fratelli, appartenenti alla nostra stessa famiglia, figli dell'unico Padre. Come Mosè con le mani alzate stiamo davanti al Signore e invociamo perché cessi l'odio e la distruzione. Come Paolo portiamo nel cuore la preoccupazione per ogni uomo, perché ognuno possa vivere in condizioni di vita adatte alla sua dignità.

La preghiera non deve essere ripiegamento in noi stessi, né fuga dalla realtà, ma momento di interiorizzazione di questo problema in modo che dal nostro cuore, dalla nostra mente, nascano pensieri, parole, gesti, iniziative per fare la nostra parte nella edificazione della pace. Se vogliamo veramente la pace, come ci dice il Messaggio di Benedetto XVI, dobbiamo scendere in campo per combattere la povertà.

**T:** Signore siamo riuniti davanti a Te.

Ti rendiamo grazie per tutto quello che hai operato in noi attraverso il tuo figlio Gesù Cristo.

Di fronte al manifestarsi senza fine dell'odio e della guerra ci sentiamo impotenti.

Aiutaci a non perdere la speranza e a credere che tu sei con noi, presente dentro la nostra storia, con un incrollabile amore verso ogni uomo e nostro potente alleato.

Manda ancora oggi il tuo Spirito che illumini le vie del bene, consoli tutti i sofferenti, sostenga gli scoraggiati, rafforzi la Chiesa perché possa annunciare il Vangelo di Gesù e promuovere le vie della pace. Amen

## IN ASCOLTO DELLA PAROLA

**I - DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA (58, 1-10)**

Grida a squarciagola, non aver riguardo; come una tromba alza la voce; dichiara al mio popolo i suoi delitti, alla casa di Giacobbe i suoi peccati.

Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari, angariate tutti i vostri operai. Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui. Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso. E' forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l'uomo si mortifica? Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore? Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza distogliere gli occhi da quelli della tua carne? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se offrirai il pane all'affamato, se sazierai chi è digiuno, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio.

**PAROLA DI DIO. T: RENDIAMO GRAZIE A DIO.**

## L. Cantiamo insieme: **Ubi caritas et amor Deus ibi est**

( SI 146/145)

Voglio lodare il Signore.  
A lui canterò per sempre,  
loderò il mio Dio finché avrò vita.

Non contate su gente influente:  
sono uomini, non possono salvarvi;  
muoiono, ritornano alla terra,  
ogni progetto vien sepolto con loro.  
Felice l'uomo fedele,  
che conta sull'aiuto del Dio di Giacobbe  
e mette ogni sua speranza nel Signore suo Dio.

Il Signore ha fatto il cielo e la terra,  
il mare e tutto quello che esiste;  
mantiene la sua parola,  
difende la causa dei perseguitati.  
Il Signore libera i prigionieri,  
da' il pane agli affamati.  
Il Signore apre gli occhi ai ciechi,  
rialza chi è caduto  
e ama gli onesti.  
Il Signore protegge lo straniero,  
difende l'orfano e la vedova  
e sbarra il cammino agli oppressori.

Questo è il tuo Dio, o Sion.  
Egli è il re in ogni tempo;  
il suo potere rimane per sempre.

## **II - DAL MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI PER LA GIORNATA MONDIALE DELLA PACE 2009, "COMBATTERE LA POVERTÀ, COSTRUIRE LA PACE".**

[...] Una delle strade maestre per costruire la pace è una globalizzazione finalizzata agli interessi della grande famiglia umana. Per governare la globalizzazione occorre però una forte *solidarietà globale* tra Paesi ricchi e Paesi poveri, nonché all'interno dei singoli Paesi, anche se ricchi. È necessario un «codice etico comune» le cui norme non abbiano solo un carattere convenzionale, ma siano radicate nella legge naturale inscritta dal Creatore nella coscienza di ogni essere umano (cfr *Rm 2,14-15*). Non avverte forse ciascuno di noi nell'intimo della coscienza l'appello a recare il proprio contributo al bene comune e alla pace sociale? La globalizzazione elimina certe barriere, ma ciò non significa che non ne possa costruire di nuove; avvicina i popoli, ma la vicinanza spaziale e temporale non crea di per sé le condizioni per una vera comunione e un'autentica pace. La marginalizzazione dei poveri del pianeta può trovare validi strumenti di riscatto nella globalizzazione solo se ogni uomo si sentirà personalmente ferito dalle ingiustizie esistenti nel mondo e dalle violazioni dei diritti umani ad esse connesse. La Chiesa, che è «segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano», continuerà ad offrire il suo contributo affinché siano superate le ingiustizie e le incomprensioni e si giunga a costruire un mondo più pacifico e solidale. [...] «Ciascuno faccia la parte che gli spetta e non indugi», scriveva nel 1891 Leone XIII, aggiungendo: «Quanto alla Chiesa, essa non lascerà mancare mai e in nessun modo l'opera sua». Questa consapevolezza accompagna anche oggi l'azione della Chiesa verso i poveri, nei quali vede Cristo, sentendo risuonare costantemente nel suo cuore il mandato del Principe della pace agli Apostoli: «*Vos date illis manducare* – date loro voi stessi da mangiare» (*Lc 9,13*). Fedele a quest'invito del suo Signore, la Comunità cristiana non mancherà pertanto di assicurare all'intera famiglia umana il proprio sostegno negli slanci di solidarietà creativa non solo per elargire il superfluo, ma soprattutto per cambiare «gli stili di vita, i modelli di produzione e di consumo, le strutture consolidate di potere che oggi reggono le società».

## DALLA OMELIA DI PAPA BENEDETTO XVI PER IL 1 GENNAIO 2009

La nascita di Gesù a Betlemme ci rivela che Dio ha scelto la povertà per se stesso nella sua venuta in mezzo a noi... *Questa povertà Dio l'ha scelta*. Ha voluto nascere così – ma potremmo subito aggiungere: ha voluto vivere, e anche morire così. Perché? Ecco la risposta: l'amore per noi ha spinto Gesù non soltanto a farsi uomo, ma a farsi povero. In questa stessa linea possiamo citare l'espressione di S. Paolo nella seconda Lettera ai Corinzi: "Conoscete infatti – egli scrive – la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà" (8,9). Testimone esemplare di questa povertà scelta per amore è S. Francesco d'Assisi. Il francescanesimo, nella storia della Chiesa e della civiltà cristiana, costituisce una diffusa corrente di povertà evangelica, che tanto bene ha fatto e continua a fare alla Chiesa e alla famiglia umana. C'è una povertà, un'indigenza, che Dio non vuole e che va "combattuta" – come dice il tema dell'odierna Giornata Mondiale della Pace; - una povertà che impedisce alle persone e alle famiglie di vivere secondo la loro dignità; una povertà che offende la giustizia e l'uguaglianza e che, come tale, minaccia la convivenza pacifica. In questa accezione negativa rientrano anche le forme di povertà non materiale che si riscontrano pure nelle società ricche e progredite: emarginazione, miseria relazionale, morale e spirituale. L'attuale crisi economica globale va vista in tal senso anche come un banco di prova: siamo pronti a leggerla, nella sua complessità, quale sfida per il futuro e non solo come un'emergenza a cui dare risposte di corto respiro? Siamo disposti a fare insieme una revisione profonda del modello di sviluppo dominante, per correggerlo in modo concertato e lungimirante? Lo esigono, in realtà, più ancora che le difficoltà finanziarie immediate, lo stato di salute ecologica del pianeta e, soprattutto, la crisi culturale e morale, i cui sintomi da tempo sono evidenti in ogni parte del mondo. Occorre allora cercare di stabilire un "circolo virtuoso" tra la povertà "da scegliere" e la povertà "da combattere". Si apre qui una via feconda di frutti per il presente e per il futuro dell'umanità, che si potrebbe riassumere così: per combattere la povertà iniqua, che opprime tanti uomini e donne e minaccia la pace di tutti, occorre riscoprire la sobrietà e la solidarietà, quali valori evangelici e al tempo stesso universali. Più in concreto, non si può combattere efficacemente la miseria, se non si fa quello che scrive S. Paolo ai Corinzi, cioè se non si cerca di "fare uguaglianza", riducendo il dislivello tra chi spreca il superfluo e chi manca persino del necessario. Ciò comporta scelte di giustizia e di sobrietà, scelte peraltro obbligate dall'esigenza di amministrare saggiamente le limitate risorse della terra. Quando afferma che Gesù Cristo ci ha arricchiti "con la sua povertà", san Paolo offre un'indicazione importante non solo sotto il profilo teologico, ma anche sul piano sociologico... Quando Francesco d'Assisi si spoglia dei suoi beni, fa una scelta di testimonianza ispiratagli direttamente da Dio, ma nello stesso tempo mostra a tutti la via della fiducia nella Provvidenza... Ecco dunque il messaggio da raccogliere oggi: la povertà della nascita di Cristo a Betlemme, oltre che oggetto di adorazione per i cristiani, è anche scuola di vita per ogni uomo. Essa ci insegna che per combattere la miseria, tanto materiale quanto spirituale, la via da percorrere è quella della solidarietà, che ha spinto Gesù a condividere la nostra condizione umana...

Canto : Alleluja

### DAL VANGELO SECONDO LUCA (4,16-21)

In quel tempo, Gesù si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore. Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi».

## PAROLA DEL SIGNORE. LODE A TE, O CRISTO.

*Riflessione di chi presiede – Canto*

### INVOCAZIONE DI PERDONO

**C.** Illuminati dalla Parola di Dio e della Chiesa, consapevoli della responsabilità che noi tutti come singole persone, come popoli ricchi, come intera famiglia umana abbiamo nei confronti di milioni e milioni di uomini, nostri fratelli, ingiustamente afflitti da una ingiusta povertà per conservare un nostro stile di vita agiato e per aumentare il nostro benessere, consapevoli di essere anche noi causa della iniqua povertà che affligge tanti uomini, con umiltà e timore, invochiamo dal Signore perdono e forza per cambiare i nostri comportamenti.

Cantiamo insieme:

**T: Kyrie eleison**

**L 1** - Signore portiamo davanti a Te la condizione di tanti fratelli feriti e umiliati, privati del necessario per una vita dignitosa, la condizione di tante famiglie senza speranza che assistono impotenti alla disperazione dei loro figli debilitati dalla fame e da malattie che potrebbero essere curate. Intervieni Tu Signore, cambia il cuore dei responsabili dei popoli perché si inauguri una politica per il bene comune che abbia come punto di riferimento insostituibile la dignità di ogni uomo.

**L 2** – Signore che hai dato a noi gratuitamente il dono meraviglioso di “sorella acqua” per dissetare tutta l’umanità e per contribuire alla produzione delle cose necessarie alla vita di tutti, la insaziabile avidità di alcune persone la sta rendendo merce, sempre più riservata a chi ha denaro per acquistarla. E così un bene di tutti, snaturato della sua originaria destinazione, diventa oggetto di discriminazione e di commercio.

**L 3** – Signore ti preghiamo per interi popoli dell’Africa e dell’Asia prigionieri di una povertà che pare impossibile superare. Molte volte questi popoli abitano in territori ricchi di risorse che potrebbero risolvere i problemi della povertà; ma queste risorse sono depredate, trasformate in merce e in lauti guadagni che vanno ad impinguare le tasche dei ricchi.

**L 4** – Signore i poveri sono anche tra di noi, vicino alle nostre abitazioni, stesi su cartoni negli androni dei nostri palazzi o magari discretamente riparati dentro mura domestiche, persone senza lavoro, persone senza speranza; e noi non li vediamo.

**L 5** – Signore sbarrare l’accesso ai beni di creazione come sono il cibo, l’acqua, l’aria, la terra è un delitto contro il tuo disegno sulla vita dell’uomo, è una empietà e la vita dell’uomo senza i beni necessari, senza i beni di diritto di nascita, è una assurdità. Signore apri gli occhi di tutta l’umanità perché sia onorato il tuo piano di amore per ogni uomo.

**T: canto: *O Maestro dammi Tu, un cuore grande  
che sia goccia di rugiada per il mondo;  
che sia voce di speranza, che sia un buon mattino per il giorno di ogni uomo.  
E con gli ultimi del mondo sia il mio passo lieto  
nella povertà.***

### CI IMPEGNIAMO

**G.** Lo Spirito del Signore che ci è donato non è un semplice sentimento di compassione verso i poveri. E’ lo Spirito di Gesù che lo spingeva a guarire i malati, a soccorrere i poveri, a difendere la dignità di ogni uomo, a dar la vita per noi. Anche il padre S.Francesco concretamente si fece prossimo dei lebbrosi, si chinò su ogni povertà che incontrava. Cosa possiamo fare noi? In questo nostro territorio, nel quale viviamo non per caso, ma come testimoni dell’amore di Dio per ogni uomo, siamo chiamati a coordinare le forze del bene per farci carico soprattutto dei diritti dei più piccoli e di coloro che non hanno voce. E questa è opera di pace.

**L 1** – Vogliamo ripensare le regole del vivere insieme come componenti dell'unica famiglia umana, riattribuendo alla politica il suo giusto ruolo e mettendo in campo i valori che possono determinare cambiamenti in una prospettiva di pace:

- Ponendo la fratellanza, l'uguaglianza di tutti i cittadini e la solidarietà alla base dei rapporti tra gli individui, comunità e popoli;
- Riportando i poveri al centro della comunità, come fatto di civiltà, per fare della prossimità e della cura criterio sociale riparatore;
- Sostenendo il riconoscimento dell'umanità in quanto soggetto titolare dei diritti umani e punto di riferimento di una nuova architettura istituzionale del mondo, per una sovranità condivisa e responsabile dei beni della terra.

**L 2** – Concretamente vogliamo sperimentarci nel cambiamento:

- A livello personale, a livello dei consumi e degli stili di vita
- A livello comunitario, come Fraternità, come Chiesa, interrogandoci alla luce della Parola di Dio sul come vivere sempre più concretamente la fraternità, la responsabilità verso l'altro, l'amministrazione dei beni ricevuti, la custodia della dignità umana
- A livello sociale, civile, politico, offrendo motivazioni di conversione e di impegno per farci carico del bene comune, nel concreto discernimento e nella progettualità necessari alla gestione dei beni comuni indispensabili ad ogni uomo.

**C.** Tenendo fisso nel nostro cuore il desiderio che venga la pace vera e duratura tra tutti gli uomini e che si possa giungere a questo combattendo la povertà in ogni angolo della terra, in ogni popolo, in ogni famiglia, in ogni individuo, con fiducia ci rivolgiamo al Padre:

**Padre nostro**

**C.** La Pace del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi.

Scambiatevi un segno di fraternità e di pace.

*(Scambio della pace)*

*Canto*

**C.** Il Signore vi benedica e vi custodisca

Amen

Faccia risplendere il suo volto su di voi e vi doni la sua misericordia

Amen

Rivolga il suo volto a voi e vi doni la pace

Amen

E la benedizione di Dio onnipotente: Padre, Figlio e Spirito Santo scenda su di voi e vi rimanga sempre.

Amen

Portate sempre nel cuore la volontà di edificare la pace: andate in pace.

Canto finale

(A cura della Fraternità Nazionale Ofs Minori – Centro Nazionale Ofs Gifra Minori – [www.offsitalia.net](http://www.offsitalia.net) )

